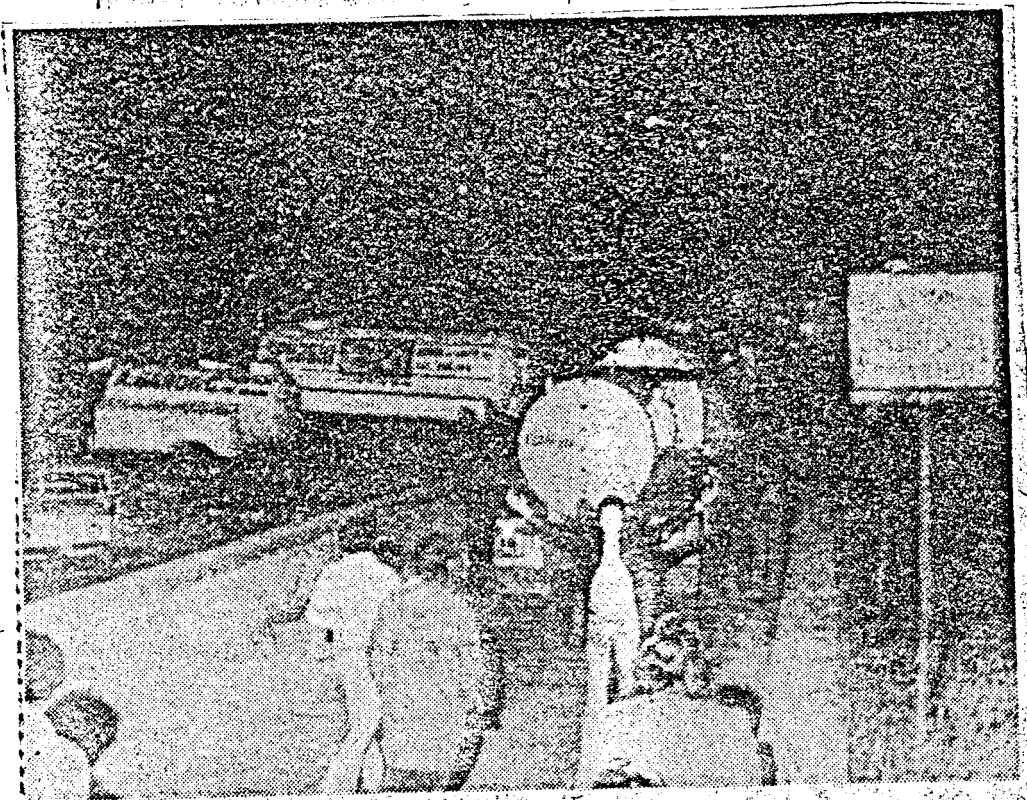


Esplode la «bomba» dei liquami



Autobotti per lo scarico dei liquami bloccate dalla popolazione a S. Donnino

Pw

23

I cittadini chiedono che le autorità prendano provvedimenti - C'è il rischio di epidemie - Ieri notte la popolazione di S. Donino ha bloccato le autobotti e impedito lo scarico

IL PROBLEMA dei liquami sta esplodendo. Il preannuncio della stagione estiva lo rende più acuto e pressante. Sono in gioco questioni igienico-sanitarie che, col passare del tempo, potrebbero assumere dimensioni rilevanti. La notte scorsa la popolazione di S. Donino e delle zone limitrofe ha bloccato lo scarico dei liquami presso il ponte Sala, in via del Cantone, sulla strada che da Brozzi porta all'Osmanoro. La protesta è cominciata verso la mezzanotte e continua tutta la notte. La gente è scesa in strada e ha bloccato gli autobotti.

La protesta è stata decisa durante un'assemblea indetta dalla fratellanza popolare di S. Donino cui hanno aderito altre associazioni, i rappresentanti dei partiti politici, il comitato di lotta contro l'inquinamento del quartiere Lippi. E' una protesta consapevole e seria, non disperata. Chi l'ha attuata — ci ha spiegato una delegazione della zona, venuta a trovarci in redazione — è consapevole che il problema non potrà essere risolto col blocco degli scarichi. La protesta ha il significato di una ulteriore sollecitazione rivolta alle autorità cittadine perché prendano una decisione prima che la stagione calda faccia aumentare il rischio di

epidemie.

Ma le autorità, il comune in primo luogo, si stanno muovendo? Non si direbbe.

Il sindaco di Campi Bisenzio, presente pure lui all'assemblea, ha riferito di aver chiesto una settimana fa al sub-commissario prefettizio un incontro con la popolazione di S. Donino. Per ora non ha avuto alcuna risposta.

La gente del luogo non si limita a protestare. Avanza anche delle proposte di soluzione: a breve e lungo termine. In un documento inviato nei giorni scorsi alle autorità cittadine si chiede quanto segue: 1) cessazione immediata degli scarichi nel fosso Macinante; 2) scarico dei liquami in altre zone senza pregiudizio per altre popolazioni; 3) revoca delle licenze alle imprese cui è affidata la vuotatura delle fosse biologiche; 4) affidamento del servizio a un'azienda pubblica; 5) opposizione alla installazione di un «digestore» liquami a S. Donino; 6) adesione alla soluzione proposta dal Comune di Prato.

«Il problema dei liquami — afferma un consigliere della Fratellanza popolare, riportando un giudizio espresso a suo tempo dal prof. Morettini — ha una notevole rilevanza igienico-sanitaria. I rifiuti scaricati in via del Termine sono una sorta di "bomba batteriologica"».

Ma la questione non ha soltanto implicazioni igienico-sanitarie. I circa cinquanta dipendenti delle imprese, cui è affidato il servizio, rischiano di essere posti in cassa integrazione. Se gli scarichi non potranno essere effettuati per l'opposizione delle popolazioni delle zone interessate, perderanno il lavoro. Ma la loro non è una posizione corporativa. Sono stati i primi a segnalare il grave problema. Ora reclamano soluzioni soddisfacenti per tutti. Il loro proposito è di collaborare con i comitati di quartiere.

Fabrizio Paolini, della segreteria della Federazione nazionale lavoratori enti locali e sanitari, rivendica ai sindacati il merito di aver sensibilizzato l'opinione pubblica verso il grave problema. «Abbiamo fatto scioperi e manifestazioni, ci siamo incontrati con le autorità e con i rappresentanti di partiti democratici. Tutti si sono pronunciati per la pubblicizzazione del servizio (potrebbe svolgerlo l'ASNU, con vantaggi finanziari per i cittadini). Abbiamo avuto assicurazioni e promesse. Intanto, in cinque o sei giorni — se non riprenderemo il lavoro — i tombini salteranno e sarà chiamato in causa in primo luogo il Comune. Il sub-commissario — continua Paolini — ci promise che avrebbe cercato di ottenere dal ministero della Agricoltura un terreno in una zona montana per scaricarvi i liquami. Era una soluzione provvisoria, ma poteva andare. Non abbiamo saputo più nulla».